

L'indagine della Cna

«La crescita rallenta Traina ancora l'edilizia»

Presentato il rapporto TrendRa. Pesano le incognite dell'alluvione

La fotografia delle imprese



Sono 34mila le aziende

Tremila attività perse in dieci anni

Il 31% delle aziende che hanno chiuso i battenti era attivo nella ceramica. È il settore più in crisi, seguito da moda e agricoltura, legate rispettivamente al 24,6% e al 21,5% delle imprese scomparse. Le imprese artigiane sono il 30% del totale, in calo in dieci anni del 10,7%

Crescita in frenata per l'economia ravennate, ferma al +0,7%. A dirlo è Cna, al momento della presentazione di TrendRa, l'indagine sull'economia della provincia: «Pesano alluvione, rallentamento dell'edilizia e inflazione».

Le pagelle economiche e sociali registrano un segno più per le città più grandi, mentre si presentano in difficoltà i piccoli comuni e la collina. La presentazione di TrendRa, introdotta dal presidente della Cna di Ravenna Matteo Leoni, ha visto gli interventi di Guido Caselli, direttore del centro studi e vicesegretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, e di Andrea Silvagni, responsabile ufficio pianificazione e controllo di gestione per La Bcc ravennate, forlivese e imolese. È intervenuto, in conclusione, Michele de Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna.

«L'economia della provincia – ha spiegato Matteo Leoni – sta registrando buoni risultati, anche se pesano le incognite dell'alluvione. Le nostre priorità sono, oltre alla ripartenza dopo gli eventi climatici estremi, la difficoltà di reperire personale, cui sopperire puntando sulla formazione e investendo su talenti

e competenze, la sostenibilità e la transizione ecologica e digitale, che vanno sostenute con investimenti mirati anche a livello regionale, per rendere le nostre aziende meno fragili e ulteriormente organizzate, il che non significa 'grandi' ma predisposte ad affrontare le sfide che ci aspettano».

La capacità di creare ricchezza, il cosiddetto 'valore aggiunto' della Provincia, dopo un calo drammatico nel 2020 a causa del Covid, ha visto un forte rimbalzo con il superamento del periodo pre-pandemia, attestandosi nel 2022 a un +4% rispetto al 2021. Per il 2023, la crescita rallenterà rispetto all'anno precedente, attestandosi a un +0,7%. Su questo dato pesa l'impatto dell'alluvione, ancora difficile da stimare anche se potrebbe attestarsi tra un -18% e -26% sul valore aggiunto su tutta l'area della Romagna.

Nel 2022 a trascinare l'economia ravennate, grazie ai bonus edili, è stato il settore delle costruzioni, che è cresciuto del +15%; a causa dello stop a questi incentivi, il comparto è previsto in frenata nel 2023 a +4,3%. Tiene invece l'industria (-0,7%), mentre crescono i servizi (+4,3%). Nel 2022 è cresciuta an-



Matteo Leoni, presidente Cna Ravenna. A lato, serrande abbassate dopo l'alluvione

che l'occupazione a +0,4%, mentre si prevede in contrazione dello -0,1% nel 2023.

Il numero delle imprese in provincia è di 34.232, per oltre 150mila addetti. In 10 anni si sono però perse quasi tremila imprese: il 21,5% nell'agricoltura, il 24,6% moda, il 31,3% nella ceramica. Le imprese artigiane sono circa il 30% del totale, in calo nell'ultimo decennio del 10,7%. L'inflazione nel ravennate ha toccato l'apice nell'ottobre del 2022 con +14%, per poi assestarsi nei primi sei mesi del 2023 a +8,1%.

Per quanto riguarda il credito e gli investimenti, i dati de La BCC ravennate, forlivese e imo-

lese segnalano una contrazione del -2,5% nel 2022 dei prestiti alle imprese, in modo più marcato per le micro e piccole imprese (-10,4%); i finanziamenti si prevedono ulteriormente in contrazione nel 2023 dello -0,8% e del -0,3% nel 2024, in crescita invece il leasing e il factoring.

Lo studio di Unioncamere, elaborato tramite il sistema Pablo, ha stilato le pagelle economiche e sociali dei vari comuni della provincia, analizzate durante l'iniziativa: «L'indicatore complessivo – ha spiegato Guido Caselli di Unioncamere – registra una sufficienza piena alla Provincia di Ravenna, con un punteggio di 6,5 su 10, contro una media italiana di 5,9. I comuni che hanno risultati molto sopra la media sono Ravenna, Faenza, Castel Bolognese e Lugo; nella media Cervia, Russi, Bagnara di Romagna, Massa Lombarda, Sant'Agata, Conselice, Alfonsine. Faticano di più i comuni di Casola Valsenio, Brighella, Riolo Terme, Solarolo, Bagnacavallo, Fusignano».



**Le nostre priorità
sono la ripartenza,
la difficoltà
di reperire personale,
la sostenibilità**